



ACCOMPAGNATORI SPIRITUALI

Kite!

La strada

1

Chi siamo

L'esperienza di un Dio che si è messo al nostro fianco per aiutarci a trasformare la nostra esistenza in VITA è stata per noi così bella e importante che ora desideriamo permettergli di fare altrettanto attraverso di noi per altre persone a cui egli ci mette accanto.

Un ponte tra Lui e loro, tra loro e Lui: questo ci sentiamo chiamati ad essere. Con un approccio alla vita che accoglie tutto come un dono di cui rallegrarsi («Kaire!»).

2

Vivere il “Kaire”

Per camminare in questa direzione, crediamo che il nostro compito è vivere, e la nostra missione aiutare a vivere, nello Spirito del Cristo: nella fede, nella speranza, nell'amore.

Con questo approccio riusciamo a gustare tutto il bello della vita e a trasformare il negativo in occasione di crescita.

Da qui sappiamo nascono la libertà interiore, la serenità, la gioia che il nostro cuore cerca.

Non da soli possiamo procedere su questa strada, ma uniti a Cristo, che in essa ci ha chiamati a camminare con Sé. Come Maria, a cui per prima è stato rivolto l'invito – «Kaire!» – che ha fatto nascere in lei la disponibilità ad incarnare in sé lo spirito del suo Signore. Dunque,

Nella mia situazione... (*“...l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria”*)

Proprio questa realtà (di coppia, di famiglia, di lavoro, di ruolo nella società, di salute, di opportunità, di capacità e di limiti personali) è luogo di salvezza.

Dio viene a cercarmi nella mia realtà e qui vuole che lo incontri.

...io posso vivere nella gioia, nella pace, nella libertà interiore (Kaire - "Rallegrati") se prendo coscienza che:

- **sono immerso nell'amore di Dio** (*"riempita d'amore gratuito"*)

Ogni giorno, in ogni situazione, Dio mi chiama a sperimentare il suo amore, scoprendo tutti gli aspetti positivi della realtà in cui vivo e gustandoli come suo dono;

- **il Signore è con me** (*"il Signore è con te. Non temere, perché hai trovato grazia presso Dio"*)

Nelle situazioni difficili, faticose, di sofferenza, Lui stesso me l'assicura: «Non temere: io sono con te»; «Sei nelle mie mani»; «Niente e nessuno ti separerà dal mio abbraccio» ...perché felicità non è non avere problemi, ma vivere con Dio!

Rallegrarmi è dunque esprimere, in qualsiasi situazione, la fede che Dio è con me e mi dà il suo Spirito per trasformarla in un bene: in un'esperienza di crescita e di vita in Cristo, in un'esperienza di salvezza.

La mia esperienza di salvezza diventerà allora Parola di Dio per gli altri... (*"Ecco: concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù"*)

Credo che le mie esperienze di salvezza diventano una parola di Dio per le persone, che in esse possono riconoscere i propri problemi, trovare speranza nel vederli trasformati, scoprire una strada per viverli in maniera diversa.

...se la vivo nello Spirito di Cristo... (*"Come è possibile? Lo Spirito Santo scenderà su di te"*)

Per questo chiedo al mio Signore di darmi il suo Santo Spirito per vivere ogni situazione nella fede, nella speranza, nell'amore. E' questa l'opera di Dio, è questo il modo in cui Dio vuole operare nel mondo per renderlo luogo di Vita in pienezza per tutti gli uomini.

...aperto alle sue ispirazioni (*"Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me quello che hai detto"*)

Cristo mi dona il suo Spirito quando, nella preghiera, mi incontro con Lui per discernere come affrontare le situazioni che mi trovo a vivere, nella disponibilità a lasciarlo essere attraverso di me.

3

La missione

Per aiutare le persone a vivere nello Spirito del Cristo ci rendiamo disponibili a lasciarci coinvolgere nella storia di chi sta attraversando un momento difficile, di chi non ha pace nel cuore, di chi non ha la gioia di vivere, di chi non è libero di essere se stesso. Ma anche, più semplicemente, di chi non sta vivendo in pieno la serena bellezza di camminare con Cristo, nel suo Spirito. Questi sono i poveri di cui prenderci cura, i poveri che un tempo siamo stati noi.

Qual è il messaggio che portiamo? Ogni situazione è luogo in cui incontrare il mio Signore, che mi aiuta a viverla nel suo Spirito, cioè nella fede, nella speranza, nell'amore ...per rendermi pienamente vivo, sereno e interiormente libero.

E questo messaggio prende vita quando, fondandoci sulla nostra esperienza, ci facciamo testimoni che vivendo con Cristo, nel suo Spirito, le paure e le sofferenze che tutti attraversano, queste si aprono in una risurrezione.

Vivendo nello Spirito di Cristo, la sua Parola si fa carne nella nostra vita e spontaneamente si traduce in parole che, in quanto vissute, la gente può capire e sentire vere.

Come portiamo questo messaggio? Mettendoci a fianco delle persone in un ascolto fatto di accoglienza, tenerezza, disponibilità, discernimento e assicurando continuità nella prossimità fintantoché il bisogno permane.

Criterio di verifica della nostra missione sia il suo inserirsi nel quadro della nostra vita compatibilmente con le altre dimensioni che la compongono (famiglia, lavoro, società, ecc.) e portando ad un arricchimento reciproco delle stesse.

4

La preghiera e la ricerca spirituale

Il dialogo con il Signore riguardo a quel che ci succede, per crescere nel suo Spirito, mentre è il fondamento della nostra preghiera, è anche la *“nostra parte di eredità e nostro calice”* (Sal 16, 5), ossia ciò che dà senso e gioia alla nostra vita.

E con le storie che nascono dal vivere con Dio il nostro quotidiano ci facciamo compagni di strada delle persone a cui Lui ci mette accanto, perché dalla nostra esperienza lo Spirito prenda ciò che può servire al loro bisogno.

Per trasformare in esperienze spirituali le situazioni salienti della nostra vita, ci diamo come strumenti

- la preghiera a partire dalle situazioni che ci troviamo a vivere, perché il Signore ci aiuti a vederle con i suoi occhi e ad affrontarle con il suo cuore;
- il “diario spirituale”, in cui ritornare con Dio, nella preghiera, sulle nostre esperienze per ricavarne una lezione di vita;
- l’accompagnamento spirituale, che, tramite uno sguardo dall’esterno che accogliamo come mediazione di quello di Dio, ci aiuta a fare verità nel nostro vissuto.

Accogliamo, dunque, le situazioni in cui la vita ci pone quali occasioni in cui cercare e sperimentare come possiamo vivervi il Cristo, nel suo Spirito, lasciando trasparire qualcosa del volto del Padre.

5

La formazione

Essere mediazione dell'amore di Dio richiede non solo docilità allo Spirito, ma anche una formazione che ci dia strumenti adatti a viverlo nel nostro specifico compito. Ci diamo dunque opportunità di studio, di aggiornamento, di accompagnamento e di confronto, programmate o ricercate personalmente.

Prepariamoci al nostro compito con coscienza, ma poi esercitiamolo affidandoci a Dio. Sarà il suo Spirito a rispondere al bisogno della persona che ci sta davanti, prendendo gesti e parole da quello che siamo e da quello che sappiamo.

La nostra esperienza e la nostra spiritualità ci darà poi la creatività per riorganizzare le conoscenze che ci vengono da studi, esperienze, confronti, riflessioni e preghiera in vista della formazione e dell'autoformazione alle attività che svolgiamo nell'ambito della nostra missione.

Ci diamo infine gli strumenti per mettere a disposizione di tutti queste conoscenze e i materiali formativi che ne derivano.

6

L'adesione

La missione non è qualcosa che si sceglie, ma alcuni segni, letti in ciascuno dal proprio accompagnatore, indicano una chiamata ad assumerla, dopo essersi adeguatamente preparati a svolgerla.

Al termine della specifica formazione al compito che ci attende, l'accoglienza della scelta di Dio nei nostri confronti avviene attraverso la cerimonia della "Partenza", nella quale dichiariamo il nostro desiderio di vivere nella spiritualità del Kaire, camminando su questa "Strada".

7

La comunità

Dopo gli Esercizi Spirituali Kaire e l'accoglienza della nostra specifica missione, ci aiutiamo reciprocamente a viverla nella spiritualità del Kaire riunendoci in Comunità. In esse, la nostra amicizia,

- è mossa dallo Spirito che ci chiama ad un sostegno e ad un aiuto reciproco, facendoci l'uno per l'altro spazio di accoglienza, ascolto e discernimento spirituale. Con fedeltà, premura e reciproca responsabilità;
- si alimenta nella condivisione della ricerca spirituale di ciascuno, condotta vivendo ogni sua esperienza nello Spirito del Cristo;
- è a servizio della comune vocazione a favorire l'incontro con Cristo delle persone di cui Dio ci rende compagni di cammino, aiutandole a vivere nel suo Spirito;
- rimane in ascolto di quanto lo Spirito ci suggerisce di compiere assieme;
- ci spinge a pregare l'uno per l'altro, portandoci l'un l'altro nel cuore, desiderosi di metterci reciprocamente a disposizione in quel che siamo e che abbiamo;
- è essa stessa sperimentazione ed esperienza della vita nello Spirito in ciò che viviamo tra di noi.

Se dallo Spirito siamo chiamati ad essere assieme, manteniamo "un cuore solo ed un'anima sola" per informare di questo spirito ogni nostra decisione, dandoci tempo e reciproco ascolto. Quando, dunque, dobbiamo prendere una decisione importante che riguarda tutti, lasciamola aperta, in modo che nel frattempo ciascuno possa parlarne con Dio, e assumiamola, assieme, solo dopo questo tempo.

8

Essere Chiesa

Siamo Chiesa quando assieme, e assieme ad altri, lavoriamo per costruire il Regno di Dio, ossia perché il mondo viva nello Spirito del Cristo: nella fede, nella speranza, nell'amore.

Nella verità del nostro essere Chiesa ci sentiamo confermati da Gesù quando dice «*Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*» (Mt 18, 20). Uniti nella sincera ricerca della sua volontà, non può esserci errore, ma solo diversità di approccio ai problemi rispetto ad altre possibili soluzioni.

L'unica cosa sbagliata è farsi prendere dalla paura di sbagliare, delegando ad altri quelle decisioni di cui, invece, lo Spirito ci vuole protagonisti, nella docilità alle sue ispirazioni.

Le modalità di esprimere il nostro essere Chiesa non possono non essere caratterizzate dal nostro essere laici: come tali ci appartiene l'inserimento nel mondo e la libertà d'azione.

Il nostro evangelizzare vuole far propria la logica dell'incarnazione: inseriamo il nostro agire nell'ambiente di vita, nella cultura, nel linguaggio della gente in mezzo alla quale stiamo vivendo.

Il nostro evangelizzare non richiede né cerca alcuna istituzionalizzazione: facciamo quel che tutti possono fare e che tutti siamo ispirati a fare quando la bellezza dell'incontro con Cristo ci urge nel cuore per farsi dono agli altri.

Il carisma che ci è stato dato, di evangelizzare attraverso gli Esercizi, volentieri lo affidiamo, quando se ne ravvisi la necessità, al discernimento della Chiesa gerarchica perché lo giudichi dai frutti che esso produce.

9

Il prosieguo

Affidiamo questa "Strada" allo Spirito Santo, perché non diventi una legge, ma, come è nata, riconoscendo e accogliendo ciò che Egli ci portava a vivere, così prosegua riconoscendo e accogliendo ciò che di bello e di importante ancora farà nascere nella nostra storia. Che essa ci accompagni a vivere con Cristo proponendosi come stile di un essere, non come struttura di un fare.